

LA BUFALA DEGLI OPPosti ESTREMISMI

» FRANCO MONACO

Non è il massimo della buona politica, specie per chi prometteva di cambiare verso. Ma posso persino comprendere che Matteo Renzi per ingraziarsi il popolo di CL – il movimento cattolico che più organicamente ha sostenuto Berlusconi lungo l'intero arco della sua parola politica e ora, di nuovo e come sempre, è orientato a legarsi al politico vincente di turno – abbia sostenuto la tesi secondo la quale berlusconismo e antiberlusconismo avrebbero pari responsabilità nel mancato decollo del paese. Una tesi da più parti reiterata come un mantra così da accreditarla come una verità inconfutabile. Una verità farlocca, che fa da comodo alibi a chi, rispetto al berlusconismo, ha praticato ignavia o subalternità. Una manipolazione della verità delle cose che decisamente respingo per più ragioni.

LAPRIMA: non tutto il ventennio va sbrigativamente iscritto sotto il segno della decadenza. Come si può cancellare il progetto e il governo dell'Ulivo, che sconfisse Berlusconi, riuscì nell'impresa di fare unità tra le forze democratiche e riformatrici laiche e cattoliche, portò per la prima volta dopo mezzo secolo tutta la sinistra italiana a responsabilità di governo e, contro ogni pronostico, condusse l'Italia dentro la Ue? Scavare intorno a sé per erigersi un monumento è tecnica antica e collaudata, ma quella

narrazione di un passato tutto da rigettare contrasta con una lettura oggettiva della realtà.

La seconda ragione: il contrasto tra berlusconismo e antiberlusconismo non è stato, come si è asserito, una "rissa ideologica". Ma un concretissimo conflitto tra precisi attori economici, sociali e politici. Possibile che si sia così immemorii? C'elisiamo inventati il degrado morale e civile, gli strappi alla legalità (costituzionale e non), il conflitto di interessi, l'attacco frontale a tutte le istituzioni di garanzia – dal presidente della Repubblica alla Corte costituzionale sino alla magistratura –, il discredito internazionale. Se si vuole, vi era sì un contrasto "ideologico" tra diverse visioni della vita personale e collettiva, ma alle spalle di quella diciamo così berlusconiana stavano forze reali e un apparato economico e comunitario straordinariamente potente e pervasivo. La terza e decisiva obiezione è la seguente: come si può accettare la tesi secondo la quale l'azione di contenimento e di contrasto del berlusconismo, il cui bilancio fallimentare è oggi quasi unanimemente riconosciuto, possa essere bollata come un errore o addirittura come una colpa? Sorprende la superficialità

di chi, con il senso di poi, ora che il Cavaliere è decisamente depotenziato, minimizza la portata delle minacce di ieri. Non ho esitazione a confessare – anzi lo faccio con orgoglio – di avere dedicato un pezzo cospicuo della mia esperienza politica sotto il segno dell'antiberlusconismo. Potevamo fischiare o girare la testa altrove come hanno fatto in molti? Respingo perciò la tesi degli opposti estremismi e della loro omologazione.

INFINE, una quarta ragione, tutta politica, il riposizionamento strategico del Pd. Mi spiego: la suddetta teoria potrebbe essere funzionale a una politica che mette in parentesi le differenze per favorire l'occupazione del centro (così da fare del Pd il cosiddetto partito della nazione o pigliatutti). Una torsione identitaria di cui si moltiplicano i segnali: la ricetta conservatrice di una drastica (e non selettiva) riduzione delle tasse; l'enfasi con cui Alfano celebra la realizzazione degli storici obiettivi del centrodestra; il rovesciamento dell'orizzonte delle alleanze da parte di Ncd e Udc; l'attrazione di una pattuglia di soccorritori in parlamento. Sino alla teoria di Giuliano Ferrara, cui ancora non mi voglio rassegnare, di Renzi quale erede del redi Arcore. Un azzeramento delle differenze che rende meno sorprendente la circostanza della platea di Rimini, che si infiamma per il premier di oggi e di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTIBERLUSCONISMO

Non è stata una "rissa ideologica". Ma un concretissimo conflitto tra precisi attori economici, sociali e politici